

# «Redditi on line un segno di trasparenza»

L'Agenzia delle entrate replica al garante  
La Cgil approva la diffusione su internet

di Bianca Di Giovanni / Roma

**REPLICA** La memoria difensiva dell'Agenzia delle Entrate nella «querelle» sui redditi online arriva sul tavolo del Garante della privacy nel pomeriggio di ieri. Un dossier fitto di riferimenti normativi, che parte da un pilastro ideale. «La diffusione dei dati con modalità tele-

matiche - si legge - costituisce un elemento di garanzia, trasparenza e affidabilità dell'informazione». Sempre ieri un'altra informativa, quella dalla polizia postale, è finita sulla scrivania del pm romano Francesco Polino e del procuratore aggiunto Franco Ionta. I magistrati, che procedono per il reato di violazione della privacy, non avrebbero formalizzato alcuna iscrizione sul registro degli indagati. Il dossier della Postale riguarda, comunque, il direttore dell'agenzia delle en-

trate, Massimo Romano. La decisione di utilizzare la rete, infatti, è stata presa dal direttore dell'Agenzia con un atto amministrativo in piena autonomia, come prevede la legge. Tra i quesiti che i giudici stanno mettendo a fuoco, anche i motivi del ritardo nell'attuazione del provvedimento, firmato il 5 marzo e eseguito il 30 aprile. Documentazioni legali a parte, il

**Per Maulucci si è scatenata una polemica pretestuosa e strumentale**

tema dei redditi in rete resta incandescente nel dibattito politico. Ieri i presidenti delle Camere Renato Schifani e Gianfranco Fini hanno bollato il provvedimento come «pericoloso». «Avere dato così in pasto alla curiosità di ognuno i dati sulle dichiarazioni dei redditi ha determinato una situazione non dico incontrollabile, ma certo di tensione sociale che potevamo evitarci - ha detto Schifani - Non capisco il motivo di fondo di questo gesto». «Lo scandalo è perché sono tutti gli italiani posti agli occhi del curioso - ha dichiarato Fini - e in condizioni di vulnerabilità». Ma Fini nel salotto di Vespa non rinuncia a una battuta: abbiamo scoperto che Vespa guadagna più di noi. Sul fronte opposto si schiera la Cgil, che con Mariaga Maulucci parla di polemica pretestuosa e strumentale. Anche il Movimento difesa del cittadino si schiera per la scelta fatta dall'Agenzia in nome della trasparenza. Nel dossier inviato al Garante gli uffici guidati da Massimo Romano spiegano come la legge italiana ha da sempre previsto la pubblicità dei dati. «L'unica differen-



Il viceministro dell'Economia Vincenzo Visco  
Foto Lapresse

za - sostengono - è l'utilizzo di Internet. Ma gli articoli abitualmente pubblicati dai giornali che riportano i dati reddituali dei contribuenti sono per lungo tempo consultabili sulla rete». Insomma, nessuna novità di rilievo sarebbe stata introdotta rispetto al passato. Anzi, con la pubblicazione online sarebbe stata applicata la *ratio* più profonda della legge italiana, che «con-

**La decisione è stata presa dall'Agenzia in piena autonomia, con atto amministrativo**

siste nella consultabilità dei dati da parte di chiunque». L'Agenzia precisa poi che la scelta di Internet è stata fatta per rispettare il codice dell'amministrazione digitale varato nel 2005, «che impone alla Pubblica amministrazione l'uso delle nuove tecnologie per promuovere una maggiore partecipazione dei cittadini al processo democratico e per esercitare l'esercizio dei diritti politici e civili sia individuali che collettivi tra i quali si può inquadrare il diritto alla consultazione degli elenchi dei contribuenti». In conclusione l'Agenzia ritiene che il trattamento dei dati personali non precluda la diffusione via internet, visto che lo stesso Garante ha più volte confermato la piena conoscibilità dei redditi dei contribuenti.

# Contratti, un nuovo paniere per garantire i salari

Nell'intesa tra le confederazioni riferimento all'indice europeo dei prezzi maggiorato con la spesa per i mutui

di Felicia Masocco

**IL RUSH** Conferme e novità nella piattaforma sindacale per la riforma degli assetti contrattuali ormai al rush finale. Domani si riuniranno unitariamente le segre-

terie di Cgil, Cisl e Uil e subito dopo sarà il direttivo di Corso d'Italia a dire la propria. È questo il passaggio più delicato, è infatti nel parlamento Cgil che si registra un'area di dissenso sulle linee tratteggiate, mentre né in Cisl né in Uil dovrebbero esserci difficoltà alla loro approvazione. Del testo finale messo a punto dai leader delle confederazioni non si conoscono i dettagli, ma la parte relativa all'impianto contrattuale non dovrebbe «rivoluzionare» quella messa a punto nel febbraio scorso basata su incentivi al-

la contrattazione di secondo livello che dal punto di vista economico premierà produttività, redditività ed efficacia. È stata invece meglio definita la parte economica contenuta nel contratto nazionale con la previsione di un nuovo paniere. Per gli aumenti salariali a difesa del potere d'acquisto si propone di prendere a riferimento un andamento «più realistico» dell'inflazione, sostituendo l'attuale riferimento ai prezzi al consumo per operai e impiegati con un indice riferito al deflatore europeo, come l'indice armonizzato dei prezzi al consumo. Prevede anche eventuali maggiorazioni di questo indice, ad esempio tenendo conto della spesa sostenuta per il mutuo per l'acquisto delle case a uso abitativo che tecnicamente non andrebbe sotto la voce consumi, ma sotto quella degli investimenti, ma non per questo non si fa sentire sul potere d'acquisto. Se ad esempio l'indice dei prezzi per l'intera collettività è di

quello per operai e impiegati viene dato al 3,3% (ultima rilevazione Istat) e contestualmente l'indice armonizzato registra 3,6%, l'ingresso della voce «mutui» farebbe salire la percentuale al 4%. C'è poi il documento sulla rappresentanza e la democrazia, ultimato negli ultimi giorni. Un paio di pagine che descrivono - sia pure genericamente - il sistema per misurare la rappresentatività delle sigle sindacali e di conseguenza quali dovrebbero essere ammesse - secondo Cgil, Cisl e Uil - ai tavoli di contrattazione. Ieri se ne è parlato in segreteria Ci-

**Domani la riunione delle segreterie unitarie e del direttivo della Cgil**

sl (quelle di Cgil e Uil non si sono riunite) e Raffaele Bonanni ha avuto dalla sua squadra un pieno consenso all'impostazione decisa con gli altri due colleghi. Non era scontato. La piattaforma sancisce in qualche modo la fine del «primato» degli iscritti al sindacato che gli uomini di via Po hanno difeso gelosamente nel corso degli anni facendo sempre «pesare» la natura associativa della confederazione. La Cisl ha insomma deciso di uscire dal «recinto» degli iscritti aprendo all'ipotesi che la rappresentatività sia stabilita da un mix di iscritti e di voti raccolti nelle elezioni per le Rsu. La certificazione viene affidata al Cnel che incrocierebbe i dati delle elezioni con quelli degli iscritti la cui trasmissione all'Inps dovrebbe essere a cura delle imprese. Il modello è mutuato dal pubblico impiego, ma dovrebbe nascere come un «patto» tra sindacati e datori di lavoro e solo successivamente diventare legge.

FIAT

**Al rinnovo delle Rsu di Mirafiori la Fiom si presenta con un cd-rom**

**Dal 7 al 9 maggio** si svolgeranno gli Enti Centrali di Mirafiori le votazioni per eleggere le Rsu, i rappresentanti dei lavoratori, e gli Rls, i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza. Sono chiamati alle urne oltre 4.500 dipendenti, 3.900 impiegati e più di 600 operai. La Fiom-Cgil si presenta con una lista che comprende 8 candidati nel collegio degli operai e 8 candidati nel collegio impiegati. Alle scorse elezioni, che si erano svolte nel 2005, la Fiom aveva ottenuto 160 voti pari al 34% dei consensi tra gli operai e 462 preferenze tra gli impiegati pari al 14%. Per questa campagna elettorale i candidati della Fiom si sono presentati attraverso un cd-rom, che è in distribuzione tra i lavoratori. Nel cd-rom oltre al profilo dei candidati e ai loro impegni, sono contenuti materiali utili per i lavoratori, come ad esempio strumenti per la lettura della busta paga e per una maggiore conoscenza dei diritti e doveri sui luoghi di lavoro, e normative sulla sicurezza. Oltre ai classici volantini, è stato poi redatto un fumetto.

LAVORO

Al via il Fondo per le vittime dell'amianto

**Via libera del ministero del Lavoro** al testo del regolamento che istituisce il Fondo per le vittime dell'amianto previsto dalla legge Finanziaria 2008. In seguito alla decisionadottata ieri, e comunicata dal capo della segreteria tecnica del ministero, Giovanni Battafarano, avranno diritto alla prestazione erogata dal Fondo - e quindi a farne domanda - i lavoratori che hanno contratto patologie correlate all'asbesto derivanti da esposizione all'amianto e alle fibra-fiberfrax o gli eventuali eredi. Le risorse a disposizione del Fondo ammontano complessivamente a 70 milioni di euro così suddivisi: 40 milioni per il 2008 e il 2009 e circa 30 milioni per il 2010. Le risorse stanziate sono gestite da un Comitato amministratore costituito dai ministeri interessati, dall'Inail, dell'Ipsema, dai rappresentanti delle organizzazioni datoriali e sindacali e delle associazioni delle vittime dell'amianto. Il testo del regolamento varato dal dicastero di via Veneto è stato ora inviato al Ministero dell'Economia per il necessario concerto. «Esprimo viva soddisfazione - dice Giovanni Battafarano, capo segreteria - per aver avviato, con il concorso delle parti interessate, l'iter di un provvedimento innovativo e di grande spessore sociale».

# Mantova contro De Benedetti sul futuro della Sogefi

Per la proprietà lo stabilimento è «un ramo secco». Ma Comune e lavoratori chiedono il ritiro dei licenziamenti e un confronto

di Giuseppe Vespo / Milano

«Un ramo secco». Sono questo per il management della Sogefi di Mantova i 230 dipendenti licenziati in tronco dal gruppo che fa capo all'ingegner Carlo De Benedetti, che dal 19 aprile 2005 ha affidato la gestione dell'azienda al figlio Rodolfo. L'espressione è del direttore delle risorse umane di Sogefi, Alberto Obert, che così ha risposto alle richieste di chiarimento del sindaco di Mantova, Fiorenza Brioni (Pd). Nulla di più. Nessun confronto aperto, nessuna spiegazione. Per questo ieri mattina si è riunita al Comune quella che sul

Mincio chiamano la «Grande Mantova», cioè i rappresentanti dei Comuni limitrofi alla città lombarda, dove vive parte dei dipendenti licenziati, insieme ai deputati Enzo Carra (Pd) e Giovanni Fava (Lega-Pdl). Con loro, oltre al sindaco, assessori e consiglieri regionali, nonché il presidente della Provincia, Maurizio Fontanili. Tutti compatti nella richiesta di un tavolo di confronto con l'azienda, che però «deve ritirare il licenziamento collettivo». Poi si passerà al dialogo. La linea decisa col summit di ieri è quella di coinvolgere il go-

verno, con un appello al ministro per le Attività Produttive Bersani, e il mondo industriale, guidato dalla mantovana Emma Marcegaglia. «Quella del gruppo Sogefi - commenta il sindaco Brioni - è una decisione, condotta con un atteggiamento aggressivo e cinico che

**Il sindaco Brioni: dal gruppo atteggiamento aggressivo. I sindacati minacciano il blocco dell'Autobrennero**

denota l'inaffidabilità dell'azienda. Mentre nei lavoratori ho trovato un atteggiamento di grande responsabilità». Il sindaco è l'unica ad aver incontrato il management della Sogefi: «Dalle parole del dirigente dell'azienda, che è anche quotata in Borsa, non ho sentito alcuna volontà di fare impresa per innovare e rimuovere gli ostacoli. Alla prima riduzione di utili hanno deciso di licenziare». Al risparmio, quindi. Anche se in generale il gruppo sta bene: «Quest'anno - dicono i sindacati - gli azionisti hanno riscosso dividendi venti volte superiori all'anno scorso. Certo in Italia c'è qualche problema, ma non

giustifica scelte così drastiche». Compatto il fronte dei rappresentanti dei lavoratori, oggi riuniti per decidere una linea di mobilitazione parallela a quella istituzionale. «De Benedetti con questa città ha debiti e crediti - sostiene il segretario della Fim-Cisl, Silvano Maffezzoni - non può liquidarla così». Già per il fine settimana potrebbero esserci nuove espressioni di dissenso: «Dobbiamo decidere se manifesteremo in città o nei pressi dello stabilimento». Mentre la Rsu dell'azienda minaccia di bloccare l'autostrada del Brennero. Vedremo. Mantova c'è, la Sogefi no.

L'analisi

# Dove va la Popolare dell'Emilia

ANGELO DE MATTIA

**P**er la nomina di sei membri del Consiglio di amministrazione della Banca Popolare dell'Emilia-Romagna (Bper) nell'assemblea di sabato prossimo è stata presentata dalla Legacoop Modena una terza lista, «Rimozione e continuità», che si affianca, quindi, alle altre due, una capeggiata dall'attuale amministratore delegato Guido Leoni, e l'altra, in contrapposizione con la conduzione della banca, capeggiata dall'avv. Giampiero Samorì. Per il 2007 la Bper presenta un soddisfacente risultato di bilancio, al di là dell'andamento del titolo. Quanto alle strategie territoriali, Bper è una dei due candidati per una partnership con la Banca delle Marche (l'altro è il Crédit Agricole). Negli anni, la Popolare è cresciuta sensibilmente. La politica, avveduta, di progressivo irrobustimento e di espansione territoriale con l'acquisizione di altre banche, in specie consorelle, non è significativamente intaccata dalla non fortunata gestione delle partecipazioni in Italease e in Meliorbanca.

Lungo è stato il quasi fidanzamento con la Popolare di Milano: il disegno di aggregazione non è tuttavia decollato. La spinta per una positiva conclusione era stata, da parte di Bper, particolarmente incisiva. Di tanto in tanto sono ritornate voci sulla ripresa dei contatti tra le due banche. Proprio per la vivacità del dibattito sul consuntivo e sulle strategie future della Bper - che in questi anni è stata condotta con professionalità dall'a.d. Guido Leoni - quella di sabato prossimo si profila come un'assemblea dall'esito non del tutto scontato. La Legacoop Modena, in ogni caso, valorizza il rinnovamento, ma sottolinea anche la continuità. La vivacità che le assemblee delle popolari sono suscettibili di presentare è una risposta alle critiche, eccessive, che sono state rivolte alla struttura della governance e all'assetto societario di questa categoria. Non ha avuto successo il tentativo, operato nella scorsa legislatura da diverse parti, di riformare l'ordinamento, incidendo sul numero delle deleghe conferibili per il voto nelle assemblee e sui meccanismi di elezione delle cariche aziendali, sulla presenza diretta dei fondi di investimento negli organi deliberativi e di controllo, sulle quote di partecipazione detenibili. Il fatto è che l'accoglimento di quelle proposte che avrebbero inciso pesantemente sul principio «una testa un voto», e quindi su governance e diritti societari, avrebbe provocato uno snaturamento di questa categoria, che storicamente ha una funzione importante, al di là di qualche singolo caso, per il sostegno dell'economia del territorio. Non deve, però, ritenersi preclusa la via di una «manutenzione evolutiva» dell'ordinamento di queste banche rimaste, insieme con le Bcc, le uniche che si distinguono da tutte le altre aziende di credito. In passato, più volte si è ipotizzata una loro trasformazione secondo il modello holding-Spa o prevedendo direttamente un cambiamento in Spa, una volta raggiunti determinati parametri patrimoniali, funzionali e operativi. Si dubita, tuttavia, che queste linee siano oggi da preferirsi, muovendo esse dal presupposto, invero non condivisibile, che soltanto la Spa possa essere la forma giuridica idonea allo sviluppo di un ente creditizio, in contrasto del resto con quel che avviene in Europa, dove non è certo assente la cooperazione di credito. Per di più, le popolari hanno varie volte superato il vaglio della Commissione europea, in particolare sulle norme relative all'ammissione a socio e ai diritti societari. D'altro canto, se per le popolari esistono queste caratteristiche riguardanti assetto e governance, nel resto del sistema sono presenti meccanismi di controllo, quali i patti di sindacato, non certo migliori. Dunque, modifiche nell'ordinamento delle banche popolari sono opportune, a patto però che non ne alterino significativamente la natura, essendo esse ben in grado di svolgere un ruolo anche nei prossimi decenni. Potrebbero diventare un terreno di sperimentazione di principi di democrazia economica. Intanto, ci si augura che l'assemblea Bper rappresenti un momento importante di confronto sostanziale, che sappia affrontare il futuro delle strategie e le ipotesi di ulteriore crescita, in raccordo con il territorio, anche attraverso aggregazioni ed alleanze.